

AMPLIFICATORE INTEGRATO MONRIO MC 201

di Paolo Lippe

Ordine n. 59261 del 09/01/2019 - Licenza esclusiva a Paolo Lippe

IL DOLCE INNAMORARSI DI UNA SONORITÀ MUSICALE (E NON SOLO...)

Duplice prova d'ascolto a quattro orecchie in due ambienti e con due impianti differenti...

È possibile innamorarsi di un supporto fonografico o di un componente HI-FI, o più semplicemente di una data musica? Certamente!
E ogni amante della musica conosce perfettamente tutti i segni e sintomi di tale innamoramento.

La musica è infatti la forma più intrinsecamente umana di arte, come ci raccontano il britannico Arthur C. Clarke nel suo romanzo *Childhood's End* (in italiano *Le Guide del Tramonto*) e il triestino Paolo Rumiz nel recentissimo *La Regina del Silenzio*, entrambi caldamente suggeriti.

Nel primo, benevoli alieni, i *Superni*, totalmente estranei alla musica, rimangono perplessi alla visione di umani così intensamente impegnati nell'ascolto musicale. Alla fine del concerto si congratulano con il compositore per la sua grande creatività, ma l'intera faccenda rimane a loro incomprendibile dato che essendo "creature senza musica" non riescono ad afferrare cosa accada agli umani durante l'ascolto.

Nel secondo, la crudele regina *Ubidaga* bandisce alla popolazione pacifica e creativa da lei schiavizzata, ogni forma di musica e addirittura l'utilizzo delle vocali. Ma *Mila*, la bimba protagonista del romanzo, il cui papà *Vadim* è morto in guerra ucciso dalle corna avvelenate del bisonte di *Ubidaga*, ha potuto ascoltare nella pancia della mamma la melodia del bardo *Tahir* che era ospite della famiglia proprio durante la guerra contro la crudele regina; per questo, pur crescendo senza musica, è presente in lei la nostalgia per qualcosa che ha conosciuto. In pieno proibizionismo, il nonno *Lev* prende coraggio raccontando a *Mila* che *Tahir* ha suonato per sua mamma quando era incinta di lei. Così *Mila* cerca *Tahir* il quale riesce a mettere assieme e a far suonare un'immensa orchestra facendo impazzire *Ubidaga* e il suo esercito e assieme liberano *Eco*, prigioniero della tiranna, restituendo gioia e sonorità al popolo.

Entrambi i romanzi, pur essendo il primo non esclusivamente incentrato sulla musica, focalizzano l'attenzione sull'esclusività dell'ascolto come pre-

rogativa umana, come cura per l'anima.

E a pensarci bene, stare fermi, in estasi, senza apparentemente fare niente di diverso dal percepire vibrazioni dell'aria, può risultare, a chi non è dotato di una sensibilità idonea o magari persino del senso dell'udito (non è infatti assolutamente detto che forme aliene ne siano tutte dotate), per lo meno inusuale, se non bizzarro. Lo stesso discorso vale per una popolazione privata deliberatamente di qualsiasi suono: non essendo abituata all'ascolto, non ne capisce il ruolo, l'utilità e la bellezza ma chi l'ha conosciuta

La musica è infatti la forma più intrinsecamente umana di arte, come ci raccontano il britannico Arthur C. Clarke nel suo romanzo *Childhood's End* (in italiano *Le Guide del Tramonto*) e il triestino Paolo Rumiz nel recentissimo *La Regina del Silenzio*, entrambi caldamente suggeriti.

in passato, ne sente così tanto la mancanza da fare di tutto per poter nuovamente godere di tale meraviglia. E così mi è accaduto: tornando alla realtà, appena giunti con il corriere due apparecchi nuovi da provare: il prefono Atoll PH100 (economico, ma dal suono straordinario, come avrete letto sul mio report di agosto) e, appunto, questo stupendo Monrio MC 201.

Il tutto è accaduto dopo un lungo periodo in cui, per vari motivi para-

dossalmente legati proprio alla musica, mi è stato quasi impedito qualsiasi ascolto musicale rilassato. Pertanto è come se mi fossi goduto anch'io un salutare ritorno dell'*Eco* dopo la sconfitta di *Ubidaga*!

Tornando al Monrio, il colore grigio chiaro opaco, la assoluta sobrietà degli sparuti comandi e l'ergonomia delle connessioni posteriori dona a questo integrato un aspetto quasi regale, tipico di macchine dal costo molto elevato, facendo presagire prestazioni da sogno ancora prima dell'ascolto.

Ad alimentare lo stato onirico del censore, proprio la recentissima conclusione della fase di mastering analogico dei brani del nostro album doppio, "CLOSE - LAMB - WHITE - WALLS" che uscirà contemporaneamente per ben 2 etichette discografiche: Velut Luna (esclusivamente per il pubblico audiofilo italiano) e Musea (per il resto del mondo) e da cui sono partiti, ovviamente, gli ascolti di questa piccola, deliziosa macchina da musica.

La prima impressione che emerge dall'ascolto di questo bell'amplificatore integrato italiano è di una grande dolcezza. Il segnale è trattato con estremo garbo, evitando accuratamente falsi schiamazzi o eccessivi clamori da specchi per allodole. Ha inoltre un grande pregio che rende, a differenza dei compagni McIntosh MA5200 e Pioneer A70 DA, immediatamente fruibile la musica liquida da qualsiasi computer dotato di connessione USB, semplicemente collegando il cavetto, sia con Mac OS X, sia con Windows. Il rovescio della medaglia è l'assenza di una scheda prefono integrata. Trattasi probabilmente di scelte filosofiche finalizzate alla



riduzione delle interferenze sul segnale e a cui Monrio è già avvezzo, tuttavia avrei preferito un bel prefono all'inutile barra di connessione per il (defunto) registratore. Che se mi sentono i patiti del reel-to-reel mi uccidono... (!)

DESCRIZIONE E TECNICA

L'integrato Monrio MC 201 presenta una forma classica, solo vagamente tendente allo slimline di ancestrale memoria e mi ha ricordato la sobrietà del NAD 3020 prima edizione, con pochi comandi e tanta sostanza. L'immediata impressione di pesantezza (10 Kg!) e di costruzione robusta, che si ha maneggiando l'apparecchio, viene confermata dall'ispezione dell'interno, agevolmente attuabile tramite la rimozione di 4 grosse viti a brugola situate inferiormente. Come potete vedere dalla foto dell'interno: ci troviamo di fronte ad una costruzione impeccabile per ordine, semplicità e razionalità: osservandolo dal lato anteriore si vede sulla destra, dietro ai 5 led frontali, il grosso trasformatore toroidale da 250 VA preposto per l'alimentazione degli stadi di preamplificazione e potenza mentre posteriormente a questo è visibile un piccolo trasformatore a lamierini preposto per l'alimentazione della sezione relè per la selezione degli ingressi, LED, volume telecomandabile e stadio di conversione DAC per l'ingresso USB. Subito dietro al toroidale troviamo le 2 coppie di transistor finali bipolari, una per canale, in classe AB a simmetria quasi complementare, connessi lateralmente alla scheda madre che è situata postero-lateralmente a sinistra. La simmetria quasi complementare prevede che i transistor dello stadio d'uscita, sia quelli del ramo positivo che quelli del ramo negativo, siano della stessa polarità. Nel caso del Monrio sono NPN. In questo modo si ottiene una maggiore linearità e minore distorsione di incrocio rispetto alla topologia complementare dove vengono

utilizzati transistor di opposta polarità NPN e PNP. La capacità di livellamento è data da 4 condensatori elettrolitici visibili al centro sulla scheda madre, da 10.000UF cadauno per un totale di 40.000UF.

Il DAC utilizzato è il modello AK4430 della Giapponese AKM. Il modulo di interfaccia USB viene alimentato direttamente tramite la connessione al PC/Mac.

I cablaggi sono esemplari per ordine e ergonomia e sono davvero ridotti al minimo indispensabile. L'intero involucro che ospita il grosso trasformatore toroidale e i circuiti elettronici è costruito, così come il frontale, in

Questo amplificatore integrato è un esempio di concretezza e nel contempo di qualità sonora molto elevate che piacerà agli appassionati che prediligono elettroniche semplici, prive di fronzoli, ma con tutto il necessario per gestire un impianto di classe medio-alta (...)

robusto e spesso alluminio satinato chimicamente e anodizzato con argento. I pannelli di alluminio utilizzati sono di vari spessori: 6 mm per il coperchio e per il pannello di fondo, 2 mm per il pannello posteriore e 8 mm per i due pannelli laterali e per il pannello frontale. Quest'ultimo ospita sulla sinistra, in posizione esteticamente impeccabile, la regale manopola del volume, ricavata dal pieno partendo da un tondo di alluminio dal diametro di 45 mm. Subito alla destra di questa troviamo l'elegante logo Monrio e al centro i 5 selettori degli ingressi che, da sinistra a destra, comprendono: DAC USB, CD, Aux, Tape e A/V. Il medesimo ordine è rispettato

per i relativi led color azzurro che ci indicano quale ingresso è in funzione e che si trovano allineati all'estrema destra del frontale stesso. In mezzo, fra i selettori e i rispettivi led, si trova la finestrella del ricevitore a infrarossi per il telecomando.

Il pannello posteriore è di una semplicità disarmante: da destra a sinistra si possono osservare, nell'ordine, la connessione USB del DAC, gli ingressi analogici (tutti RCA sbilanciati), i quattro morsetti dorati con protezione in plastica per i diffusori (di ottima qualità anche se un po' troppo vicini fra loro), l'interruttore di accensione e la vaschetta IEC dell'alimentazione.

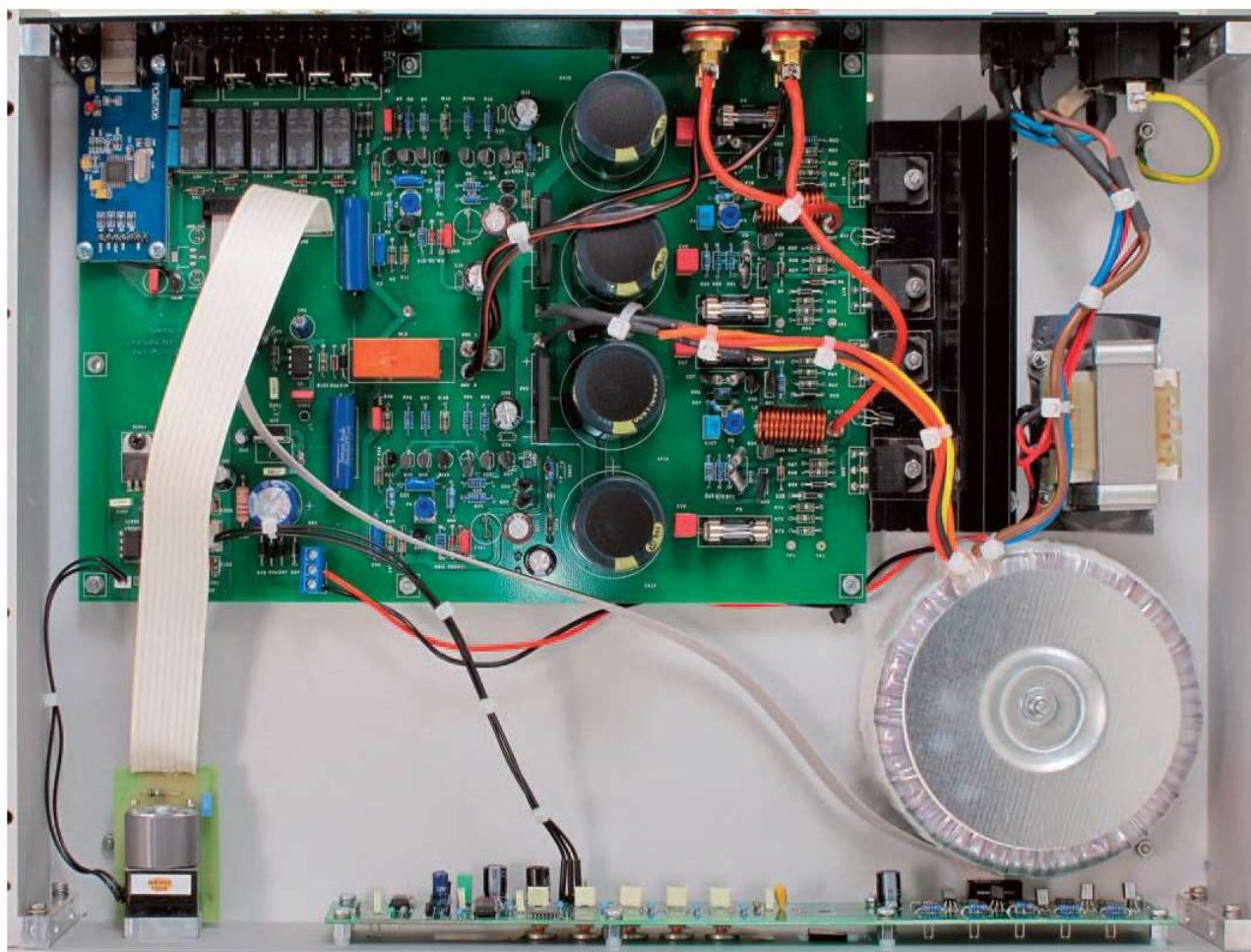
Il telecomando fornito di serie, infine, è di qualità economica e a mio avviso inadeguato alla classe dell'MC 201 e consente il solo controllo del volume, tuttavia è disponibile a richiesta e con sovrapprezzo un telecomando di qualità superiore.

ASCOLTO

Questo Monrio MC 201 ha beneficiato della possibilità di essere confrontato con 2 diversi amplificatori in 2 differenti setup e ambienti, il mio e quello dell'amico audiofilo Giorgio Ferri che da anni si diverte con me ad ascoltare i prodotti HI-FI più disparati anche se, a differenza del sottoscritto non ama, la promiscuità delle sorgenti, i giradischi analogici e la musica liquida e possiede un impianto con lettore CD Naim quale unica sorgente (vedi oltre nella sezione "impianti utilizzati").

Come ho già accennato, gran parte delle sedute d'ascolto sono state "monopolizzate" per ovvie ragioni anche legate al mio elevato grado di conoscenza di tutte le fasi di composizione / registrazione / mixing / mastering dal disco da me prodotto assieme gli ingegneri del suono Andrea Valfrè e Marco Lincetto, in uscita a ottobre ma disponibile in anteprima alle fiere HI-FI nazionali già dal settembre prossimo. Questo dato di fatto, se da





Ordine n. 59261 del 09/01/2019 - Licenza esclusiva a Paolo Lippe

Ordine n. 59261 del 09/01/2019 - Licenza esclusiva a Paolo Lippe

una parte costituisce un indubbio vantaggio in termini di valutazione della fedeltà degli strumenti suonati e successivamente riprodotti, dall'altra potrebbe essere fonte di bias, un po' come accade negli studi clinici non randomizzati e dove la valutazione del medico ricercatore può essere viziata dalla conoscenza del tipo di trattamento a cui è sottoposto il paziente.

La scelta della sorgente ovviamente è caduta sui file ad alta risoluzione con campionamento nativo a 88,2 kHz/24 bit. E qui, come vi ho anticipato, ho avuto la prima graditissima sorpresa, ovvero che non è necessario installare alcun driver proprietario sul computer (PC e/o Mac) per poter utilizzare immediatamente l'ottimo e potente convertitore integrato nell'MC 201. Il sistema operativo installa automaticamente i driver per il DAC che diviene immediatamente utilizzabile semplicemente selezionando dal pannello di controllo l'uscita appropriata (io ho provato con Windows 7 e 10 e con Mac OS X El Capitan). Per ovvi motivi legati al pos-

sibile conflitto di interessi non voglio dilungarmi nella descrizione di questi ascolti, tuttavia vi segnalo almeno 4 brani con cui il Monrio ha dato il massimo per equilibrio tonale, rico-

Il carattere globalmente dolce dell'impostazione sonora di questo integrato non nasconde i dettagli più nascosti di quest'esemplare registrazione e, sembra banale affermarlo, ma il pianoforte e Boz sono lì, davanti a me che ascolto in estasi!

struzione dei particolari e capacità di riprodurre il palcoscenico virtuale. Trattasi della nostra cover di *Embryo* dei Pink Floyd, *Broken Song*, la suite *Supper's Rotten* e il brano pop *She's*

Our Sister. La resa sonora di tutto l'album è elevatissima, ma in questi 4 pezzi siamo veramente a livelli d'eccellenza, come potrete presto ascoltare. Gli ascolti veri e propri, forse anche più distaccati e di conseguenza più attendibili sono avvenuti dopo la mia virtuale "sconfitta" di *Ubidaga* e il "ritorno" di *Eco*, ovvero con gli ascolti di brani musicali completamente differenti dai miei (e non vi nascondo che sotto certi aspetti, poterlo fare è stata una sorta di liberazione, tanto è lo stress legato alle fasi di una produzione discografica).

Rimanendo sui file HD e quindi sull'ingresso digitale, ho riascoltato dopo tanto tempo la classica *Dance of The Tumblers* di Rimsky Korsakov, brano divenuto famoso fra gli audiofili poiché super abusato nelle demo HI-FI e devo dire che il Monrio è stato in grado di cavarsela molto bene, specie nei passaggi più affollati restituendo, anche a volumi sostenuti, l'incredibile dinamica presente in questa registrazione e confermando l'eccellente compromesso fra dolcezza e dettaglio. Più o meno la stessa impressione l'ho

avuta con la sesta sinfonia di Mahler, sempre HD a 192 kHz/24 bit (Channel Classics - Ivan Fischer), anche se questa registrazione è a mio avviso un po' sopravvalutata. E infatti, la medesima sinfonia, diretta da Leonard Bernstein su CD (cofanetto DG) suona infinitamente meglio pur non essendo ad alta definizione perché la differenza la fanno l'interpretazione e la registrazione. Ha chiuso la sessione di ascolti "liquidi" la straordinaria e in trovabile incisione di Boz Scaggs *My Funny Valentine*, sempre in HD, donatami ormai parecchi anni fa da An-

drew Jones in occasione della presentazione delle TAD R1 da HI-FI Di Prinzio a Chieti Scalo; il brano è davvero difficilissimo da rintracciare, dato che è stato incluso esclusivamente nell'edizione giapponese del CD *But Beautiful* come ultima traccia. Trattasi di un brano chiave per testare le performance delle sorgenti, delle elettroniche e dei diffusori poiché sia la voce che il pianoforte sono stati ripresi con microfoni ad elevatissima sensibilità e soprattutto a ridotta distanza dallo strumento e dal cantante, per cui sono udibili tutte le imperfezioni e i minimi particolari, specie della voce maschile. Il risultato è sorprendente per realismo, ricostruzione scenica, analisi dei particolari e bilancio tonale. Il carattere globalmente dolce dell'impostazione sonora di questo integrato non nasconde i dettagli più celati di

quest'esemplare registrazione e, sembra banale affermarlo, ma il pianoforte e Boz sono lì, davanti a me che ascolto in estasi! E ho riacquisito spensieratezza anche sul versante Rock gustandomi i must dei Dire Straits e Mark Knopfler (On Every Street e Golden Heart), ma anche il capolavoro di Brian Eno e Peter

Schwalm "Drawn From Life" che è uno dei dischi a mio avviso meglio registrati di sempre e con un'immagine scolpita come pochi altri lavori pop-rock-ambient hanno saputo restituire. Due deliziosi dischi dell'epoca cosiddetta "New wave" hanno ulteriormente allietato le calde serate di luglio; trattasi dello stupendo e ben registrato *Gentlemen Take Polaroids* dei Japan e il *Live in Rome 2014* degli amanti Tuxedomoon. Può sembrare un'ingenuità ma, sia con i Dire Straits sia con gli ultimi due, l'entusiasmo del bambino che è in me è cresciuto a dismisura, come se fosse il primo impianto HI-FI che ascoltassi. E quando questo accade sono abbastanza certo di trovarmi di fronte a componenti di assoluto pregio. Questo amplificatore integrato dall'aspetto così sobrio trasmette emozioni! Né il mio Pioneer A70 DA, né il multiamplicatore Yamaha R-N602 provato di recente

(FDS n° 270) sono in grado di porgere il segnale sonoro con un'impostazione così garbata e vellutata, pur essendo la qualità delle loro performance estremamente elevata e anch'essa tendente al caldo. Più che altro mi ha ricordato l'impostazione del McIntosh MA5200 (FDS n° 261). Ovviamente, tali caratteristiche sono state confermate all'ascolto dei vinili tramite lo straordinario pre fono Atoll PH100 (FDS 272).

Come potete vedere dalle foto, gli LP da me ascoltati in questa lunga prova sono di assoluto valore, dal *Concerto per violino* di Brahms (Kogan - Bolduc) al mio *Requiem* preferito ovvero quello di Fauré (Willcocks - Bolduc) e in particolare il divino *Agnus Dei*, una delle migliori pagine di musica sacra mai scritte (se non lo conoscete ascoltatelo subito, anche su You Tube, ve ne

innamorerete!), fino all'ineguagliabile interpretazione dei Concerti KV 466 e KV 491 di Mozart suonati da Clara Haskil (Markevitch - Philips). È vero che generalmente si tende a riascoltare più volte un brano molto amato, essenzialmente perché ha le caratteristiche della eccellenza artistica e questo è accaduto con i tre LP citati,

tuttavia è fondamentale anche il livello qualitativo dell'ascolto e soprattutto che proprio gli ascolti reiterati non generino affaticamento, ma al contrario soddisfazione: è il caso del Monrio che ha centrato in pieno l'obiettivo. Non che gli ascolti con il mio Pioneer A70 non siano egualmente soddisfacenti, ma con il Monrio lo sono stati ancor di più e penso che dipenda proprio dal garbo, dalla dolcezza e dal calore con cui l'amplificatore italiano è stato in grado di porgere il messaggio sonoro non privandolo di alcun dettaglio presente nei solchi degli LP o nei bit del segnale digitale. I violini e gli archi in generale, ad esempio, sono risultati davvero più vellutati, senza però perdere il realismo e il caratteristico stridore ove presente, ma è stato il piano della Haskil che mi ha conquistato per concretezza, messa a fuoco, dolcezza e, ove serve, aggressività. In definitiva, come poi verrà confer-

La prima impressione che emerge dall'ascolto di questo bell'amplificatore integrato italiano è di una grande dolcezza. Il segnale è trattato con estremo garbo, evitando accuratamente falsi schiamazzi o eccessivi clamori da specchi per allodole (...)

IL MIO IMPIANTO

IMPIANTO 1

Giradischi: Garrard 401 + bracci Rega RB 250 e Acos Lustre RB 200, fonorivelatori Stanton WOS CS 100 e Supex SD 900 Super Vital. **Pre fono:** Perreux Audiant 3, Atoll PH100. **Trafo:** Supex SDT-77. **Amplificatore:** Pioneer A-70DA. **Sorgenti digitali:** CDP SONY XE 700, iMac 27" con WIN7 e Foobar 2000. **Convertitori:** DAC interni del Pioneer A70 DA e dell'amplificatore in prova. **Diffusori:** Kef 104/2. **Cavi di segnale:** TCI Cobra WBT, Van Den Hul The Name e G&B;L; **Cavi di potenza:** Ortofon SPK300

IMPIANTO 2

Sorgente digitale: CDP Naim CD5X con alimentazione Flatcap XS. **Amplificatore:** Naim Nait XS. **Cavi di segnale:** Black Rhodium Opera. **Cavi di alimentazione:** Klimo Labor. **Cavi di potenza:** Naim Naca 5. **Diffusori:** Spendor s3/5 r2 su stand dedicati.

CARATTERISTICHE TECNICHE

AMPLIFICATORE INTEGRATO MONRIO MC 201

Potenza di uscita: 60 watt, 8 ohm
Risposta in frequenza: 20 Hz - 50 kHz
Rapporto segnale/rumore: 90 dB
Ingressi analogici: 4 x RCA sbilanciati
Ingresso digitale: USB jack tipo B posteriore
Tensione di alimentazione: 100-120 V o 220-240 V, 50/60 Hz
Dimensioni: 430 x 80 x 320 (L x A x P)
Peso: 10 Kg

PRODUTTORE E DISTRIBUTORE :
MONRIO AUDIO
www.monrio.it

mato anche dal confronto con il Naim Nait XS, la principale caratteristica con la quale l'MC 201 si fa riconoscere è la versatilità nel porgere il segnale sonoro con grande calore, ma senza perdite di dettaglio come può accadere con amplificatori che prediligono timbriche morbide e corpose.

Ma vediamo appunto come si è comportato il Monrio MC 201 in un contesto totalmente differente (un altro impianto e un altro ambiente, un po' più piccolo del mio e molto ben trattato acusticamente) e in tre giornate fitte di ascolti.

L'impianto di Giorgio è dotato di un integrato di pari potenza (60 W per canale) e paragonabile classe di prezzo, il Naim Nait XS, anch'esso di 60 W per canale e di due mini diffusori Spondor a sospensione pneumatica come le LS 3/5A; per i dettagli si invita a consultare le relative tabelle riassuntive a fine articolo (*impianti utilizzati*).

Essendo l'impianto dotato esclusivamente di un lettore CD, anch'esso Naim (a parte un fantastico sintonizzatore analogico inglese, Musical Fidelity

X-PLORA con antenna esterna, dall'incredibile suono che mi ripropongo di ascoltare con attenzione), gli ascolti sono stati condotti con CD della sua collezione. È stata un'esperienza per me molto educativa in cui mi sono lasciato guidare senza interferire in un mondo a me poco noto, quello del "Rythm & Blues", del "soul" e della "fusion", generi a me non proprio congeniali. È stato affascinante ascoltare il bellissimo CD di Isaac Hayes *Shaft* oppure *Faces* degli Earth Wind & Fire o ancora *World Tour 1990* della G. Harris & P. Morris Superband, dapprima con il Monrio e poi col Naim. Il Monrio è stato in grado di sfoderare una

qualità di suono veramente godibile, con tonalità vellutate ma al contempo dettagliate (anche più del Naim), una gamma media molto bella e una capacità di ricostruzione spaziale degna di nota. Il Nait XS si è dimostrato inaspettatamente superiore in gamma bassa, e dotato di un maggiore senso del ritmo, specie nei brani di E.W & F. e Hayes. Questo potrebbe essere legato alle maggiori dimensioni del trasformatore toroidale del Naim (380 VA) rispetto a quelle del Monrio (250 VA).

Per concludere, l'ascolto dell'MC201 con le piccole Spondor si è dimostrato assai piacevole e coinvolgente nel secondo ambiente di 3,5 x 4,5 metri, anche se probabilmente, con diffusori di maggiore litraggio ed efficienza, l'abbinamento avrebbe raggiunto livelli di sinergia ancora più elevati, specialmente a livello di dinamica. Interessante sarebbe stato provarlo in quell'ambiente con i miei diffusori KEF 104/2, ma non è stato possibile.

CONCLUSIONI

Questo amplificatore integrato è un esempio di concretezza e nel contempo di qualità sonora molto elevate che piacerà agli appassionati che prediligono elettroniche semplici, prive di fronzoli ma con tutto il necessario per gestire un impianto di classe medio-alta, dotato di sorgenti digitali classiche con uscite analogiche, sorgenti digitali pure con interfaccia USB e analogiche pure anche se, per poter utilizzare un giradischi è indispensabile, come per Naim e NAD, un pre-fono esterno. Di grande praticità l'immediato riconoscimento del DAC (plug & play) da parte dei sistemi operativi dei Computer. Ottimo infine il rapporto qualità prezzo. ▼



ALCUNI DEI DISCHI UTILIZZATI

- Brian Eno & Peter Schwalm**, Drawn From Life (CD, Astralwerks)
- Gabriel Fauré**, Requiem (LP, EMI - Bolduc)
- Mark Knopfler**, Golden Heart (CD, CRC)
- Brahms**, Violin Concerto, Kogan (LP, EMI - Bolduc)
- Mahler**, Symphony no. 6, Fischer (FLAC 192 kHz/24 bit, Channel Classics)
- Mozart**, Piano Concertos KV 466 & 491, Haskil - Markevitch (LP, Philips-Bolduc)
- Dire Straits**, On Every Street (CD, Warner Bros)
- Twenty Four Hours**, CLOSE - LAMB - WHITE - WALLS (Wave 88,2 kHz/24 bit, Velut Luna - Musea)
- Boz Scaggs**, But Beautiful (FLAC 88,2 kHz/24 bit, Gray Cat Records)
- Tuxedomoon**, Rome Parco della Musica (FLAC 48 kHz/16 bit, Bandcamp)
- Japan**, Gentlemen Take Polaroids (CD, Virgin Records)
- Mahler**, Symphony no. 6, Bernstein (CD, DG)



Ordine n. 59261 del 09/01/2019 - Licenza esclusiva a Paolo Lippe

Ordine n. 59261 del 09/01/2019 - Licenza esclusiva a Paolo Lippe